

Il compito educativo in una biblioteca ecclesiastica: 9521 passi

Maria Giacobbe

Arrivo in biblioteca qualche minuto prima dell'orario previsto di apertura al pubblico.

Eseguo tutto ciò che, dal lontano marzo 2000, è ormai diventata una *routine*: mi reco in portineria per ritirare la posta: i periodici, tra abbonamento e scambio con la pubblicazione della nostra rivista e quelli che arrivano dalle altre facoltà teologiche in dono, sono quasi 200.

Le Poste riescono sovente a non fare arrivare nulla; altre volte, invece, mi ritrovo con una discreta montagna di periodici, indefinibili pubblicazioni, *brochure* varie e allora diventa indispensabile attivare una sorta di 'piano B'. Provo a cercare l'incaricato della manutenzione della struttura provvidenzialmente dotato di capiente carrello molto adatto al mio scopo.

L'edificio che ospita la biblioteca, il Pontificio Seminario San Pio X in Catanzaro, misura più di 1800 metri quadri: riuscite a immaginare cosa vuol dire trovare qualcuno in questo posto? Percorro le distanze necessarie alla ricerca, puntualmente annotate dal contapassi che porto al polso e che, a fine giornata, riesce a quantificare con precisione l'entità dell'impegno anche fisico di questo lavoro. Trovato il manutentore e il prezioso carrello, ritorno in portineria, carico le voluminose consegne postali e le porto in biblioteca.

Sono le 8:45 ed è giunta l'ora di aprire al pubblico. Gli studenti pendolari sono già in attesa nell'aula ristoro e, prima che inizino le lezioni, provo a sistemare la mia dose quotidiana di novità sul tavolo accanto alla mia scrivania. Un gruppo di studenti viene a chiedermi qualche testo da consultare in aula. Accendo i computer della sala lettura e do una veloce occhiata alla posta in arrivo.



È giunta la richiesta di una ricerca bibliografica sulla città di Catanzaro nel '900. Ci scambiamo un po' di mail e concordiamo un incontro per il giorno successivo.

Modifico il crono-programma giornaliero e inizio a consultare il nostro catalogo. Ho solo qualche monografia, consulto anche SBN e inizio a preparare una lista da poter presentare all'utente.

Il tempo in biblioteca è cadenzato dalle pause tra una lezione e l'altra, si precipitano al *desk* turbe di studenti con richieste urgenti, da soddisfare teoricamente entro 5 minuti: tanto durano le pause.

«Abbiamo qualcosa sull'amore?». Spiego che questo termine è troppo generico: se faccio una ricerca unicamente con la parola 'amore' verranno restituiti centinaia di titoli. È conveniente precisare. Di quale amore si tratta? l'amore di Dio? l'amore verso i fratelli? l'amore come *agape*? l'amore come eros? l'amore come carità? l'amore nella letteratura? l'amore nell'arte?

Riesco a quantificare con una certa precisione, ormai, lo smarrimento puntuale dell'interessato. Il tempo scorre veloce e gli altri, alle sue spalle, pressano. Consiglio di rifletterci un po' su e di provare a definire meglio i contorni della ricerca. Seguono altre domande e altri smarrimenti. Ma il tempo utile ormai è trascorso, rimandiamo tutto a dopo le lezioni.

I periodici! Che sono tanti e bisogna scartare, timbrare e inserirli nel registro...forse più tardi.

Un altro: «L'autore dovrebbe essere Moltann, Moltman, Molmam, ha scritto la Trinità..., non mi ricordo!». Nessun problema, la posizione 'zazen' è impostata di *default*, cerco di capire di cosa sta parlando... Consultiamo insieme il catalogo. Quel nome, varianti comprese, non si trova e la voce 'Trinità' restituisce tantissimi titoli.

In realtà ho già individuato autore e testo: è l'opera di uno studioso piuttosto noto nelle facoltà di Teologia. Ma è uno sconosciuto per uno studente del primo anno. I teologi provengono da diverse nazionalità ed è difficile, per chi è alle prime armi, ricostruire un nome ascoltato durante una lezione. Balthasar, Boyer, Bonhoeffer, Brueggemann, Daniélou..., come si scrivono?

Che faccio? Vado a prendere subito il testo, risparmio tempo e finalmente sistemo i periodici? Ci hanno insegnato che bisogna ottimizzare, risparmiare tempo prezioso ed

energie, che ciò che non riesco a fare oggi dovrò farlo domani ecc. Mi ha chiesto un libro, gli procuro il libro. Ma questa richiesta non innesca già un'azione educativa? Chi chiede lo fa perché vuole leggere, conoscere, imparare.

Probabilmente queste mie riflessioni sono condizionate da un'antica, ma ben radicata lettura degli scritti di Danilo Dolci, di don Lorenzo Milani. Chi è educatore? Forse ha ragione Philippe Meirieu quando afferma che educatore è chi si impegna nell'emancipazione delle persone che si affidano a lui, chi sostiene, incoraggia le loro capacità di decidere autonomamente sulla propria storia e mira a raggiungere tale obiettivo attraverso la mediazione di specifici processi di apprendimento indipendentemente dal suo ruolo istituzionale o dalla sua posizione sociale.

Mi pongo un'altra domanda: chi frequenta la biblioteca come mi percepisce? sono una sorta di consulente tecnico, un'assistente di ricerca, ho una funzione anche educativa mentre svolgo il mio lavoro? e la biblioteca come è vissuta? Uno spazio in cui coesistono conoscenze tradizionali e digitali e dove bibliotecari e utenti convergono in un processo di apprendimento, insegnamento e scoperta continua?

Torniamo alle ambascie dello studente. Gli suggerisco che sarebbe meglio chiedere al docente lo *spelling* del cognome dell'autore e di ritornare in biblioteca successivamente. Dopo qualche ora ritorna. Abbiamo finalmente autore e titolo: Jürgen Moltmann, *Trinità e Regno di Dio*. Gli consegno il libro e va via soddisfatto.

Posso cominciare a sistemare i periodici. È un momento di relativa calma ma sento in lontananza un rumore di passi. Si affaccia una giovane donna che mi guarda perplessa. Avrò pensato «Ma è una suora? Boh...». Il mio abbigliamento piuttosto castigato può trarre in inganno, ma il porpora deciso del rossetto mi rivela immediatamente.

«Buongiorno, è una biblioteca privata, posso entrare?».

«Certamente! La nostra è una biblioteca privata di proprietà dell'Istituto Teologico San Pio X di Catanzaro, aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ma è aperta a tutti e offriamo indistintamente a tutti i servizi propri di tutte le biblioteche».

«Avete solo libri religiosi? Dovrei fare una ricerca di sociologia sulla 'ndrangheta».

«La nostra biblioteca è specializzata in morale sociale, ma il nostro patrimonio librario ha anche diversi settori di interesse non religioso: essendo una biblioteca di ateneo ha anche materiale librario multidisciplinare».

La guida nello scaffale 'Ndrangheta e religione e le racconto di come è nata questa sezione. «Nel 2015 i vescovi calabresi hanno ritenuto che fosse opportuno acquistare dei volumi su questo argomento affinché i giovani sacerdoti fossero adeguatamente formati sulle scelte e le connivenze di tipo mafioso che contraddicono l'annuncio del Vangelo. Ho curato personalmente la bibliografia ed è a disposizione di tutti».

Prende dallo scaffale il libro di Paolo De Chiara, *Testimoni di giustizia: uomini e donne che sfidano le mafie*, e me lo porta. «Ho visto questo libro... un capitolo della mia tesi è sulle donne che hanno collaborato con la giustizia. Giuseppina Pesce è una di queste». Propongo altri testi sulle collaboratrici di giustizia e spiego la differenza tra un collaboratore di giustizia che ha operato attivamente nell'organizzazione criminale ed ha poi deciso di collaborare dissociandosi e chi, invece, è testimone di giustizia, non ha mai partecipato attivamente a nessuna operazione criminale ma è, o è stato, vittima della 'ndrangheta, o è legato da rapporti di parentela e ha deciso di denunciare entrando quindi in un sistema di protezione.

Arriva uno studente del corso di Licenza, un giovane parroco che vive in un comune con una forte infiltrazione della 'ndrangheta, e si unisce alla conversazione. Li lascio al confronto nella sala consultazione e mi avvio alla scrivania. Mi fermo un momento a riflettere: la studentessa ha richiesto un servizio di *reference* che è stato soddisfatto, ma la filosofia educativa che si delinea all'interno di un ambiente bibliotecario suggerisce che si apprende anche da chi frequenta se si crea uno spazio di confronto e di dialogo, una sorta di *reference* bidirezionale che dona ai presenti l'esperienza di ciò che si è vissuto e praticato.

E i periodici? Che sono tanti e bisogna scartare, timbrare e inserirli nel registro... forse domani.

Ah, dimenticavo, ho totalizzato 9521 passi.

Maria Giacobbe

AIB – Calabria, Gruppo di studio e di lavoro sul *coworking*
maria.giacobbe@gmail.com